



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

1919-1920. I TRATTATI DI PACE E L'EUROPA

15 - 16 novembre 2018

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Giorgio PETRACCHI, Università degli studi di Udine

La questione russa alla Conferenza della Pace

Abstract

Il Consiglio Supremo di Guerra Alleato affrontò indirettamente la questione russa, nel novembre 1918, contestualmente alla elaborazione delle clausole armistiziali sul fronte orientale. Con una serie di disposizioni tampone fu stabilito che i reparti dell'esercito turco non si ritirassero dalla Transcaucasia (art. II) e che le divisioni tedesche continuassero a presidiare i territori occupati dell'ex Impero russo (art. XII). L'intento era di usare le truppe tedesche e turche per impedire l'avanzata del bolscevismo nelle regioni caucasiche e nelle regioni baltiche, per dare tempo alla cintura degli Stati cuscinetto tra la Russia e la Germania di consolidare le loro posizioni. Prendeva consistenza, per così dire in sordina, l'applicazione della dottrina francese della barrière de l'Est: una combinazione dell'Alliance de revers antigermanica e del cordon sanitaire in funzione antibolscevica.

La trattazione della questione russa nel suo insieme fu rinviata alla Conferenza della Pace. Le delegazioni dei vincitori, ad eccezione di quella degli Stati Uniti (Wilson era contrario a guidare la crociata contro il bolscevismo), si presentarono a Parigi divise al loro interno tra "interventisti", fautori cioè dell'intervento in Russia per abbattere il bolscevismo manu militari, e "realisti", coloro che avrebbero voluto magari conseguire lo stesso risultato con l'impiego di mezzi politici, economici e ideologici.

La Conferenza si aprì con un equivoco. Gli Alleati non erano d'accordo se la Russia dovesse essere invitata a Parigi e soprattutto da chi dovesse essere rappresentata. Dai russi Bianchi emigrati, insistevano gli interventisti; ciò era assurdo, replicavano i realisti, giacché i Bianchi emigrati rappresentavano tutte le opinioni fuorché quella prevalente in Russia. La soluzione di compromesso (24 gennaio 1919) di convocare tutti i governi di fatto esistenti in Russia sull'isoletta di Prinkipo, fallì nel momento in cui i russi Bianchi la respinsero. Con essa fallirono i tentativi di trovare in seno alla Conferenza una soluzione condivisa al problema russo. Le grandi potenze, Francia e Gran Bretagna, continuarono a praticare la politica della divisione della Russia meridionale in sfere d'influenza, già impostata con gli accordi del 23 dicembre 1917, riconfermati con qualche variante nel novembre 1918. L'incertezza nel dare una risposta collegiale alla questione russa, che pur aveva impegnato gran parte dei lavori della Conferenza della Pace, costituisce un'ulteriore prova del difficile e controverso rapporto tra l'Europa e la Russia.